

17 Ott 2017

«Troppi obblighi e poche tutele»: il manifesto dei ragionieri locali per cambiare rotta

di Gianni Trovati

I responsabili finanziari degli enti locali vogliono più indipendenza e meno scartoffie. E lo spiegano in unmanifesto approvato nel corso dell'ultima assemblea nazionale dell'Anci a Vicenza dopo un dibattito fra le principali associazioni del settore. L'invito al legislatore è chiaro, e chiede di puntare alla sostanza del ruolo dei ragionieri comunali, togliendo dal loro tavolo la marea di adempimenti, regole accavallate e obblighi di invio di documenti che spesso rappresentano duplicazioni di informazioni già trasmesse.

Per raggiungere l'obiettivo, le proposte dei responsabili dei servizi finanziari corrono su due binari: quello relativo allo "status" del loro ruolo e quello della semplificazione, in particolare per i quasi 6mila piccoli Comuni italiani ancora soggetti nei fatti agli stessi obblighi dei grandi enti.

Maggiori tutele

Sul primo terreno, si diceva, la richiesta è prima di tutto quello di una maggiore indipendenza, per evitare di vedere il proprio lavoro esposto alle invasioni di campo della politica (oltre che al rischio di scarsa professionalità quando l'affannoso reclutamento del personale comunale affida la ragioneria dell'ente a dipendenti che arrivano dai settori più svariati). Non si tratta di problemi inediti, e infatti il manifesto richiama due proposte già emerse in passato: la creazione di un Albo dei responsabili di ragioneria, idea rilanciata anche dall'ArdeI (l'Associazione dei ragionieri degli enti locali) la scorsa settimana nella sua assemblea nazionale di Ancona, e l'introduzione di una regola che permetta la rimozione dei ragionieri solo per gravi irregolarità, certificate dal ministero dell'Economia e dall'Interno. Quest'ultima regola era già stata prevista dal governo Monti, è inserita nel decreto legge n. 174 del 2012, ma la pressione della politica locale ebbe un facile successo nel farla cancellare in sede di conversione del provvedimento.

La semplificazione

Oltre alle tutele, i ragionieri chiedono di essere messi in condizione di tornare a svolgere il proprio lavoro, riducendo drasticamente il dedalo di scadenze che li sta trasformando in raccoglitori di dati a favore di altri rami della Pa, dalla Ragioneria generale alla Funzione pubblica passando per la Corte dei conti. Ma a loro giudizio è tutta l'architettura delle regole a dover essere alleggerita, a partire dalla riforma dei bilanci che ha creato due contabilità parallele, affiancando l'economico-patrimoniale alla vecchia contabilità finanziaria. Sul punto si sono espressi la scorsa settimana anche i dottori commercialisti, chiedendo di passare definitivamente al solo sistema economico-patrimoniale, ma l'idea trova i ragionieri tutt'altro che entusiasti. Resta l'esigenza di semplificazione, soprattutto nei piccoli Comuni dove il Documento unico di programmazione e il bilancio consolidato rischiano di trasformarsi in un'inutile estensione di obblighi nati su misura delle realtà più grandi.